

Incarichi a Botteghe Oscure
Nomine anche per gli «uffici»
Bassolino: «Ecco perché ho rifiutato quella proposta»

ROMA. «Se il mio nome non compare nella lista degli incarichi non è perché ho scelto di dedicarmi alla costruzione di un'area politica culturale di sinistra... ma mi è stata fatta una sola proposta, riguardante i problemi del lavoro, impegno che avevo già svolto intensamente».

Una precisazione e un'aggiunta alla cronaca della direzione del Pds svoltasi mercoledì scorso. Nel governo ombra entrerà Cesare Salvi che «ha svolto positivamente fino al congresso - come si legge nella relazione presentata in direzione - un'intensa esperienza nella segreteria e come responsabile per i problemi dello Stato e le riforme istituzionali».

La direzione oltre ad aver deciso la struttura del partito in 14 aree, ha anche suddiviso alcune di queste in uffici. Nelle politiche della comuni-

Messaggio del presidente Urss
«Il nuovo partito è l'erede della tradizione di progresso e di libertà dell'Italia»

La risposta del leader dei democratici di sinistra:
«Lavoriamo per costruire il nuovo ordine mondiale»

Gorbaciov a Occhetto: «All'Europa serve il Pds»

Il Pds? «L'erede storico dei gloriosi combattenti per la libertà e il progresso dell'Italia... una «moderna forza di sinistra» di cui l'Europa «ha bisogno».

Esteri del Pcus in questi giorni in Italia. All'incontro - che ha fornito l'occasione per un breve scambio di opinioni sulle questioni di politica internazionale, e in particolare sulle prospettive del dopo-guerra - ha partecipato anche Piero Fassino, neoresponsabile degli Esteri del Pds.

ROMA. «L'Europa ha bisogno di una moderna forza di sinistra che prenda tutto ciò che vi è di prezioso nell'esperienza del passato per lanciarsi verso il futuro».

Il leader sovietico definisce il Pds «l'erede storico dei gloriosi combattenti per la libertà e il progresso dell'Italia», e in-

terpreta la conferenza di pace - una vera e propria Helsinki del Mediterraneo - che affronti i molti problemi che da tempo si accumulano in quell'area: una patria per i palestinesi, sicurezza per Israele, indipendenza e sovranità per il Libano, rispetto dei diritti civili e umani in tutti i paesi della regione.

Il rapporto con Gorbaciov e con il gruppo dirigente della perestrojka sono da sempre ottimi. Così come sono più che buoni i rapporti personali fra Occhetto e il leader sovietico: i due si conoscono negli anni '60, quando entrambi militavano nei movimenti giovanili, e nel corso degli anni gli incontri formali hanno creato un'amicizia e una simpatia personali.

Duomo connection, la procura:
«Pillitteri non è coinvolto»
Il Pds chiede di accogliere le dimissioni di Schemmari

Craxi si schiera: difendo la giunta di Milano

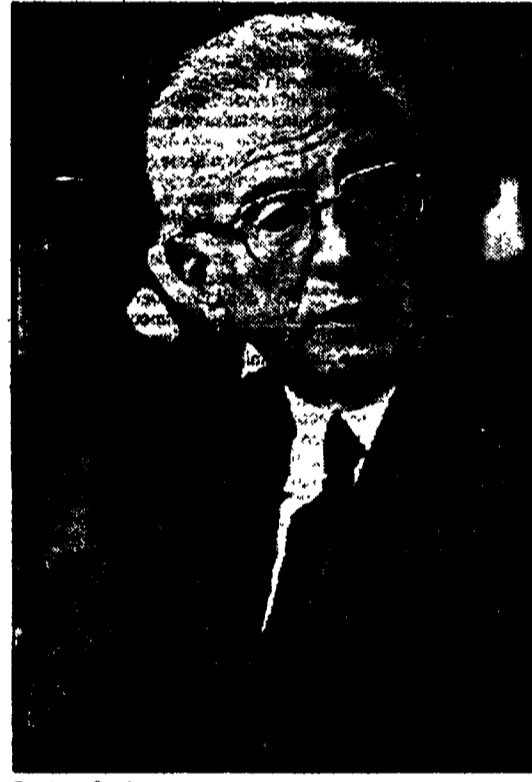
DALLA NOSTRA REDAZIONE
CARLO BRAMBILLA MARCO BRANDO

MILANO. «Nessuna iniziativa giudiziaria, né avvisi di garanzia, né tanto meno un «invito a presentarsi» risultano a carico del sindaco di Milano».

Sulla scena giudiziaria rimane così un solo personaggio politico di Palazzo Marino, l'assessore socialista al bilancio Attilio Schemmari che ai tempi dei fatti all'attenzione dei magistrati occupava la poltrona dell'urbanistica. Gli viene contestato il reato di corruzione. Il suo nome era salito fuori dall'intercezione di una conversazione tra Antonio Carollo, un presunto boss mafioso protetto dai carabinieri, e alcuni suoi collaboratori a proposito dell'accelerazione di una pratica di lottizzazione nell'area del Ronchetto.

«Ho consegnato personalmente 200 milioni a Schemmari», è la frase attribuita dai carabinieri a Carollo. Quel «personalmente» potrebbe essere l'elemento che ha indotto i magistrati a inquire l'assessore. Tuttavia i difensori lo considerano invece un punto a favore di Schemmari in quanto - dicono - dovrà essere Carollo a dimostrare dove e quando si svolse quell'incontro senza intermediari.

Gli sviluppi giudiziari, fra smentite e conferme, hanno comunque gettato Palazzo Marino nuovamente nella bufera. La stabilità della giunta rosso-verdegria è chiaramente in discussione. Ora tutta la partita politica per evitare una crisi viene giocata sulle dimissioni di Schemmari, già consegnate ma che il Psi milanese non sembra per il momento intenzionato ad accettare preferendo far quadrare attorno al suo assessore. La situazione è molto delicata poiché gli alleati di maggioranza (Pds, Pri, Verdi, Pensionati) insistono per l'uscita di scena di Schemmari. In particolare il vicesindaco Roberto Camagni (Pds), in un incontro con il sindaco, ha ribadito la necessità di dare ai cit-



Francesco Cossiga

Il presidente smorza i toni: «Ho cercato di distendere un clima politico troppo teso»
Attacco a Rodotà, retromarcia di Cossiga
«Volevo fare solo dell'ironia»

«Volevo scherzare». Cossiga fa sapere che non voleva attaccare il Pds, il suo presidente Rodotà e l'Unità. Il capo dello Stato voleva semplicemente «fare dell'ironia» per creare «qualche parentesi di distensione in un clima politico che di tensione è già sovraccarico».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La raffica di battute con cui Cossiga aveva attaccato l'altra mattina il maggior partito dell'opposizione, i suoi dirigenti e l'Unità? Come non pronunciata. La severa replica di Botteghe Oscure - le dichiarazioni del capo dello Stato dovrebbero indurre a serie e impegnative riflessioni - ha lasciato veramente sorpreso il presidente della Repubblica che, già all'alba di ieri, si è affrettato ad una sorta di auto-smentita. «Vuol dire - ha fatto sapere attraverso il Grl - che

professore» Stefano Rodotà, «quel signore rispetto al quale mi sento quasi un brigatista rosso». Quando ha definito l'Unità «l'ex grande giornale dell'ex grande partito operaio».

Gli osservatori erano più propensi, ieri, a ritenere quello lanciato da Cossiga attraverso il Grl come un preoccupato segnale che le ferme reazioni suscitate dalle sue dichiarazioni avevano colto nel segno, ponendo un preciso problema politico e di garanzia istituzionale. Del resto, una indiretta verifica del senso vero della decisione del Quirinale veniva dalla solerzia e dalla foga con cui, poche ore dopo lo sbalordito «show» del capo dello Stato, il deputato dc Giuseppe Zamberletti, considerato un autorevolissimo interprete del Cossiga-pensiero, si era affrettato a giustificare il risentimento del presidente della Repubblica con un'affermazione falsa. «Non c'è da meravigliarsi - aveva detto -

qualche preoccupazione a Palazzo Chigi, tenendo conto del contesto politico (già sovraccarico di tensione), come ammette lo stesso Cossiga» in cui avvenivano. Basti pensare - sono solo i fatti più recenti - che, per le manomissioni dei nastri relativi all'inchiesta sul Piano Solo, il tentativo golpe del gen. De Lorenzo, la procura della Repubblica di Roma «indaga» anche su Cossiga. Che da più di due mesi il Comitato parlamentare per i servizi segreti attende il via del Quirinale per l'audizione del presidente su di scampo e del Pds; e che, «pur nell'imminenza dell'8 Marzo», ha ironizzato su sesso e politica, ritiene Andreotti che questi giudizi «mentrono in potere di esternazione del presidente della Repubblica? Se è dubbio che la prassi parlamentare possa consentire una risposta ufficiale all'interrogazione, meno dubbio è il fatto che le sortite del capo dello Stato possano comunque destare

«Se era uno scherzo, non gli è riuscito...»

Intervista a Claudio Petruccioli sugli attacchi di Cossiga
«Chi esercita funzioni costituzionali deve essere pienamente responsabile»
«Finora siamo stati cauti, ma...»

ROMA. La sortita di Cossiga contro il Pds deve dare tutte le persone dotate di senso di responsabilità verso le istituzioni a serie e impegnative riflessioni», ha detto a caldo Veltroni per le Botteghe Oscure. Sacrosanto invito alla meditazione. Ma la posizione del Pds qual è?

«La dichiarazione di Veltroni - risponde Claudio Petruccioli, nello staff dei collaboratori di Occhetto - esprime perfettamente il nostro punto di vista e il nostro giudizio collettivo. Sia a caldo che a freddo. È un commento meditato, che manifesta tutta la sua validità. È nostra abitudine, una regola cui ci atteniamo con scrupolo, pensare molto bene a ciò che diciamo prima di dirlo e non dopo. In generale e a maggior ragione quando siamo obbligati dai fatti a dover esprimere valutazioni e giudizi su comportamenti del Presidente della Repubblica».

Ma la dichiarazione di Veltroni che cosa significa? Che la misura è colma o quasi? Poiché siamo persone serie, e in questo momento non stiamo facendo dell'ironia, non significa nulla di più e nulla di meno di quello che abbiamo detto. Nulla di più: nel senso che se fossimo arrivati alla conclusione che occorre dire di più, lo avremmo detto. Ma anche nulla di meno: nel senso che esiste un problema che sollecita l'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze intenzionate ad assicurare un corretto esercizio delle funzioni costituzionali.

Ma ora Cossiga se la cava asserendo di aver voluto solo fare dell'ironia? Per il Pds è un atto riparatore? A dir la verità, noi non abbiamo considerato le frasi di Cossiga dal punto di vista del nostro partito e del suo presidente Rodotà, dell'offesa che contenevano all'uno e all'altro. L'abbiamo invece considerata dal punto di vista del presidente della Repubblica, del modo di comportarsi del titolare della più alta carica dello Stato, della non corrispondenza tra



Claudio Petruccioli

questo comportamento e il ruolo che la Costituzione attribuisce al capo dello Stato e a cui lo vincola. Perciò abbiamo ritenuto e riteniamo ne debbano scaturire - come ha detto appunto Veltroni - «serie e impegnative riflessioni» da parte di tutti. Insomma, non si tratta di una questione tra noi e Cossiga. Del resto, lo stesso problema l'abbiamo sollevato, in forme ugualmente ponderate e meditate, in altre circostanze: quando in nessun modo né il nostro partito né i suoi espo-

nti erano chiamati in causa. Ricorderò un solo episodio per tutti: allorché, dopo una polemica nei corridoi dell'onorevole La Malfa, Occhetto dichiarò che il presidente della Repubblica era andato oltre il segno.

Insomma, incidente chiuso o no? Ci sono stati contatti tra Quirinale e Botteghe Oscure? Nessun contatto. Quanto all'ultima dichiarazione di Cossiga, mi pare si sbaglia nell'interpretazione della nostra reazione: perché è letta come se venisse da una parte lesa, senza cogliere il problema generale da noi posto. Sia nel considerare solo la nostra reazione: no, ce ne sono state altre, basta scorrere la stampa. Comunque, non voglio sfuggire anche a una considerazione di merito: il presidente non s'appella stavolta al diritto di esternazione del suo pensiero, prerogativa riconosciutagli dalla Costituzione, ma a un diritto molto più comune e che attiene alla cordialità dei rapporti tra persone civili: cioè il diritto all'ironia. Vorrei togliere a Cossiga ogni dubbio sulla nostra laica disponibilità a subire, oltre che a esercitare, l'ironia. Però, l'ironia è arte non semplice. E rendere evidente che si tratti proprio di ironia - e non di una forma impropria e inaccettabile di attacco politico - è un onere tutto a carico di chi all'ironia s'appella. Insomma se ironia voleva essere, non è riuscita.

Cossiga fu eletto con i voti determinanti del Pci, malgrado certi aspri conflitti del passato. Sembra a volte essersene dimenticato. Penso che anche dal Quirinale soffia un vento di intolleranza verso ogni opposizione? Non condivido il senso della domanda. In primo luogo - lo ripeto - noi non solleviamo in nessun caso un problema attinente al modo in cui Cossiga è

L'ARTE DI ESSERE LIBERI. FASCICOLO N.1
il manifesto
E' morto il compagno Mao Tse-tur
Ci ha insegnato che il comunismo è il radicale rovesciamento della s fondata sull'egoismo e sullo sfrutt
Per questo dalla Cina "arrestata" è il solo suggerimento adeguato per la crisi di civiltà dell'"avanzato" Oc
EST
Anche noi vi regaliamo arte: l'arte di essere liberi. Gli ultimi 20 anni della storia del mondo, per 10 settimane, visti da un giornale che ha sempre cercato di non avere padroni, e ci è riuscito. Domani, primo fascicolo: vent'anni all'Est.
DOMANI CON il manifesto